



Spesso protagoniste di rivalità e di scontri, le confraternite di Licata (che nella seconda metà del Cinquecento erano undici, con duemilacinquecento iscritti a fronte di una popolazione di dodicimila anime) rivaleggiarono anche nell'ingaggio di artisti rinomati per commissionare opere d'arte sempre più prestigiose e belle. Scrivono gli autori:

"Ma accanto ad aspetti poco edificanti, l'antagonismo tra le confraternite fece sì che queste reclutassero artisti anche di fama, che con le loro opere attestassero la grandezza di un'istituzione rispetto ad un'altra. Sulla scia di questa tendenza ritroviamo a Licata il celebre pittore fiorentino Filippo Paladino, chiamato dal governatore dei Bianchi Azzoli a realizzare una tela raffigurante il martirio di S. Giacomo, oggi perduto. Per non essere da meno i confrati della SS. Trinità facevano realizzare dallo stesso Paladino due pregiate pale d'altare raffiguranti una S. Antonio Abate e l'altra la SS. Trinità e Santi, così come servendosi anche di maestranze locali, fra i quali Giovanni Portanluni discepolo del Paladino (nel seicento) ed alcuni rappresentanti della famiglia Spina (nel settecento e nell'ottocento), si fecero realizzare bellissimi oratori corredati da una ricca suppellettile, oppure contribuirono a finanziare la costruzione di chiese, come la confraternità del SS. Salvatore e quella di S. Andrea che ogni anno il lunedì dell'Angelo consegnavano una somma di denaro al priore del monastero del Carmine Maggiore destinata alle fabbriche della chiesa dell'Annunziata."

Siamo dunque al cospetto di una pagina importantissima di storia locale.

Non storia minore, tuttavia: perché attraverso l'eredità lasciata da queste aggregazioni, chiamate a svolgere in epoche diverse funzioni e compiti delicati e vitali per la sopravvivenza e la prosperità della Comunità, è possibile comprendere molto della realtà storica e culturale di Licata.

È un patrimonio da valorizzare ed un motivo in più per visitare Licata.

Francesco La Perna . Calogero Lo Greco, *Le Antiche Confraternite di Licata*, ed. C. S. Francesco La Perna - Calogero Lo Greco, Licata, 1998.

* * *

Licata è posta sulla riva destra del fiume Salso, più o meno a metà strada tra Agrigento e Gela.

Le sue origini sono antiche: sono infatti state trovate tracce di insediamenti risalenti alla preistoria.

Il porto di Licata, che per lunghi anni fu porto commerciale (vi si imbarcava soprattutto il grano e lo zolfo), adesso è quasi esclusivamente un porto di pescatori.

Tuttavia, le sue memorie marinare sono legate ad una grande impresa: nel 256 a. C.

Attilio Regolo sconfisse, nel tratto di mare antistante la città, la flotta cartaginese.

Nell'ex monastero di San Benedetto, il Museo Civico Archeologico conserva materiale sulla storia dell'insediamento a partire dall'età preistorica.

Importanti sono le testimonianze risalenti all'età greca.



Lungo il Corso Vittorio Emanuele, è situata la Chiesa Matrice.

Si tratta di un edificio del Quattrocento, con volte affrescate nell'Ottocento. La pianta è basilicale. Al suo interno, nella Cappella del Crocifisso, è conservato un crocifisso quattrocentesco.

Alcune sepolture cinquecentesche e seicentesche sono conservate nella chiesa del Carmine, che risale al XIII secolo, ma che è stata in seguito rinnovata nel Settecento.